



## LEONARDO SPA LA UILM INDICE LA ELEZIONE DELLA RSU/RLS

Siamo nel contesto di prossima scadenza del IV mandato della Rappresentanza sindacale all'interno del sito Leonardo in Grottaglie e, riteniamo i tempi ampiamente maturi per affrontare questo importantissimo appuntamento.

I lavoratori e le lavoratrici, con buona probabilità, anche questa volta sentiranno parlare e dibattere tanto sul tema del rinnovo della RSU e della temporalità con giusto anticipo, con il quale la UILM da avvio a questo fondamentale procedimento, del resto come accade in settori strategici e di interesse collettivo, i quali ci impongono grande responsabilità e rigore sulla fase che riguarda il corretto svolgimento del percorso democratico dei lavoratori di scelta dei loro rappresentanti.

Siamo ben consapevoli dell'importanza di questa fase di rinnovamento all'interno della fabbrica, che coincide con una fase storica del nostro Paese, in ragione dei mutati contesti delle politiche industriali del settore, nondimeno delle ricadute che queste stanno determinando nel perimetro più in generale della metalmeccanica dell'aerospazio, ma non solo, in particolar modo delle opportunità e degli orizzonti di crescita futuri che scelte poco oculate, potrebbero via via disallineare determinando ricadute pesanti sui lavoratori.



Non abbiamo esitato ad aprire la procedura di rinnovo per queste ragioni, ed inoltre perché siamo ben consapevoli che <u>Responsabilità e Fiducia</u>, devono rappresentare la chiave di volta della rappresentanza. La prima, ci ha indotto ad aprire la procedura e attraverso la seconda continueremo a proporci ai lavoratori ed alle lavoratrici.

Non a caso questi due sostantivi oltre che fare da vessillo per la UILM in questo importante rinnovo, sono stati gli stessi che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha posto a fondamento del suo discorso di fine anno alla nazione, assieme a: Giovani, Ambiente, Futuro, Attese, Comune interesse e Solidarietà.

Tutti temi e sfide di cui la UILM ne fa da sempre motore e che riteniamo debbano essere mai come prima d'ora, difese e rivendicate alla base dei ragionamenti e delle scelte future, interne ed esterne alla fabbrica, per quella che è un' importante realtà produttiva come Leonardo Grottaglie e, soprattutto, per quella che è importante resti.

Dopo aver visto concludersi il primo step della Piattaforma integrativa di Gruppo attraverso gli importanti paragrafi delle Relazioni industriali e del Premio di Risultato, continueremo a puntare l'obiettivo che consolidi degno salario alle maestranze e tutto ciò che riguarderà nuovo Piano industriale dell'Azienda e la sostenibilità dello stesso a lungo termine, mai dimenticando per l'appunto Responsabilità e Fiducia in un presente che è ormai Futuro, ricercando sbocchi agli argini della monocommittenza, verso orizzonti che tutelino i Giovani, che nutrano le Attese dei lavoratori e che passando per la Solidarietà, rappresentino il Comune interesse, lontano da pericoli e promesse.

Lavoreremo per questo e...
per questo ci misureremo durante il voto!



## ARCELOR MITTAL NUOVA PROROGA DI CIGO

L'azienda ha comunicato l'ulteriore proroga della cassa integrazione ordinaria (CIGO) per i lavoratori dello stabilimento Arcelor Mittal di Taranto attraverso la procedura che è ripartita a far data dal 30 dicembre scorso, lo ricordiamo. Nessun accordo sindacale con l'azienda dunque, ed anche questa è stata una decisione unilaterale.

Nell' ulteriore nota, la multinazionale dettaglia il ricorso e l'estensione della misura a sostegno del reddito per ulteriori tredici settimane, coinvolgendo il numero massimo di 1.273 lavoratori tra cui 900 operai, 104 intermedi e 269 impiegati.

Per Arcelor Mittal, come nelle scorse volte, anche in questa a fondamento del provvedimento di sospensione, c'è il permanere delle criticità legate all'andamento del mercato e la domanda di acciaio, quest'ultima, secondo la multinazionale resta insufficiente a livello globale ed europeo.

Siamo in presenza della seconda proroga della procedura avviata il 2 luglio 2019, ed il numero medio delle sospensioni per CIGO effettivamente poste in essere nel periodo intercorrente tra l'avvio della procedura di proroga ed il 30 dicembre scorso, fonti aziendali riferiscono essere in media di 560 unità circa, con punte massime di 963.



## ARCELOR MITTAL - AFO 2 ORE DECISIVE SUL VERDETTO DEL TRIBUNALE RIESAME

Negli scorsi numeri abbiamo trattato ampiamente la questione relativa alla ricostruzione attenta del sequestro di Altoforno n. 2 imposto dall'Autorità giudiziaria dopo il tragico incidente del giugno 2015 in cui perse la vita un giovane operaio dell'Ilva.

Nelle prossime ore è attesa la decisione del Tribunale del Riesame sul ricorso dei Commissari dell'ex Ilva contro lo stop alla proroga della facoltà d'uso degli impianti deciso dal Tribunale di Taranto per il tramite dell'ordine di esecuzione di spegnimento del Giudice Francesco Maccagnano in data 12 dicembre 2019.

Nei fatti, la decisone del Giudice per la quale i Commissari ricorrono al Tribunale del Riesame, sancisce che l'impianto non potrà più essere usato, facendo seguito alla decisione di respingere la richiesta di proroga della facoltà d'uso chiesta dai Commissari Straordinari di Ilva.

A fronte della probabile rinuncia a un altoforno, nelle scorse settimane la multinazionale aveva annunciato di voler sostituire la cassa integrazione ordinaria con quella straordinaria per circa 3.500 addetti, decisione sospesa in attesa della nuova pronuncia dei Giudici del Riesame.



## ARCELOR MITTAL NUOVO PIANO NON CREDIBILE NE' APPLICABILE

Quello che è stato firmato in data 22 dicembre 2019 tra ArcelorMittal e i Commissari dell'ex Ilva la UILM lo ritiene non un accordo ma un vero e proprio compromesso per andare avanti e superare il giudizio della Magistratura.

Un' intesa in extremis tra i Commissari straordinari dell'ex Ilva e Arcelor Mittal. Infatti, nel giorno dell'udienza programmata al Tribunale di Milano le due parti hanno raggiunto un compromesso di base per negoziare la revisione del contratto originario di affitto e vendita degli stabilimenti e per l'operazione finanziaria di rilancio del polo siderurgico con base a Taranto, imponendo un lasso di tempo per rivedere il Contratto fino al 31 gennaio 2020.

Di fatto quindi si tratta di un'intesa a tornare intorno al tavolo e a rinegoziare i termini dell'impegno della multinazionale nello stabilimento, nel tentativo di scongiurare che la questione sfoci invece in una disputa giudiziaria. I nuovo piano industriale non è né credibile né praticabile per quanto ci riguarda, in quanto prevede due società distinte, di cui una a partecipazione pubblica, che produrrebbe acciaio esclusivamente da forni elettrici, in presenza di gravi difficoltà di approvvigionamento dell'energia elettrica e gas, oltre a migliaia di lavoratori che difficilmente tornerebbero a lavoro dopo il 2023.

In tutto ciò, non è di certo trascurabile la condizione relativa all'altoforno n. 2 che potrebbe riservare ulteriori e profondi colpi di scena dalla decisione del Tribunale del Riesame attesa per le prossime ore. Infatti in caso di fermata di AFO 2, ci troveremmo di fronte ad un contesto mutato ed una produzione di 3,6 milioni di tonnellate di acciaio che comporterebbe oltre 3 mila esuberi e che andrebbe concretamente a modificare il "compromesso" tra Commissari e multinazionale.



Condizione questa che fino al 2023 ci consegnerebbe una realtà con circa 6 mila lavoratori in esubero e che il Governo non saprebbe come gestire. Non possono essere delle vere soluzioni quelle proposte da Patuanelli, ovvero un call center con 300 posti e Fincantieri con altri 100. E le altre migliaia di lavoratori che fine faranno?.

A valle della firma dell'intesa tra ArcelorMittal e Commissari né un Ministro né un Sottosegretario ci ha informati di quanto fosse stato previsto e realizzato. Condizione questa che mette a nudo la litigiosità di un Governo che lo fa continuamente al suo interno e che non è in grado di dare una posizione comune sul destino di migliaia di lavoratori e sul risanamento ambientale.

Si rifletta inoltre sul fatto che l'accordo del 2018 fu faticosamente trovato dopo un anno intero di trattativa, e non pochi sacrifici, il quale ci ha permesso di disinnescare tutte le condizioni del contratto tra Commissari Straordinari ed Arcelor Mittal che non davano garanzia alcuna sulla tenuta occupazionale, ed il compimento delle opere di ambientalizzazione interne ed esterne alla fabbrica. Soprattutto perché il contratto stesso prevedeva che l'operazione venisse effettuata nell'interesse esclusivo dell'affittuario, nei fatti, un'operazione da compiere con o senza accordo sindacale le quali ricadute sarebbero state di una portata tale difficilmente definibili, anche con la sola immaginazione.

Ora come si può pensare di trovare una condivisione in un mese? Il Governo sarà il responsabile degli esuberi, della mancanza della continuità produttiva e dei ritardi nell'opera di messa in sicurezza della fabbrica. Continueremo a chiedere al Governo che non ci siano accordi preconfezionati. Lo abbiamo preteso nel 2018 e lo pretenderemo adesso; vogliamo essere liberi di discutere senza paletti, partendo da 3 principi fondamentali: zero esuberi, risanamento ambientale e vere prospettive lavorative. Non saremo corresponsabili di scempi che prevedono il disastro occupazionale e che non diano un futuro ed una speranza ad un'intera comunità, quella tarantina.

